



L'Unità *due*



GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1997

EDITORIALE

Farò un Palazzo per la cultura delle cento città

RENATO NICOLINI

QUALCUNO mi ha domandato se vedo nel futuro del Palazzo delle esposizioni a Roma - che andrò a presiedere - qualcosa di simile allo choc dell'Estate Romana. Confesso di non saperlo. Me lo auguro, ma non so vederne le forme. Lavorare con Bassolino a Napoli mi ha insegnato ad apprezzare il gioco di squadra. Voglio parlare perciò con Rutelli, con Borgna, con il Soprintendente comunale Eugenio La Rocca e con quelli che saranno gli altri componenti il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Speciale Palaespò, prima di azzardarmi ad esporre le grandi linee di un progetto.

Tuttavia, qualcosa da dire ce l'ho ugualmente. In primo luogo, la contentezza per la proposta che ho ricevuto. Partendo da Roma per Napoli, ho portato con me un biglietto molto affettuoso ed intelligente che Rutelli mi ha inviato dopo il mio discorso di dimissioni dal Consiglio Comunale. Avevo sottolineato la mia convinzione di fare qualcosa di utile anche per la città di Roma scegliendo di lavorare come assessore a Napoli. E Rutelli aveva saputo cogliere ed apprezzare questo passaggio. Roma - pensavo allora e lo penso oggi con ancora maggiore convinzione - ha bisogno di misurarsi con l'altro da sé. La funzione della città capitale non è infatti quello di rappresentare, autarchicamente o astrattamente, il paradigma della «cultura nazionale» a cui tutte le altre culture debbono uniformarsi. Al contrario, è la capacità di recepire, di non isolare, di collegare e valorizzare le tante culture che, con le loro diverse identità, finiscono dialetticamente per costituire la reale identità culturale italiana. Quale altro paese è, più dell'Italia, «il paese delle cento città»?

Quando fu costruito, nel 1882, il Palazzo delle Esposizioni, su quella via Nazionale che doveva es-

sere la strada esemplare della nuova Roma, di Roma capitale, queste erano le intenzioni. Sappiamo poi la strada diversa che ha preso la storia d'Italia: quella del centralismo. Ed è forse questo il momento, come hanno sottolineato dopo il voto a Roma, a Napoli ed a Venezia, Rutelli, Bassolino e Cacciari per metterlo finalmente in discussione. Il mio sogno è che il Palazzo delle Esposizioni possa costituire un punto di riferimento per tutto ciò che si produce di innovativo - nel campo del linguaggio, della comunicazione e dell'arte - non solo a Roma ma in tutta Italia. Non scrivo Europa o mondo perché so che questa idea deve necessariamente consolidarsi e crescere.

Mancano poco più di due anni alla mezzanotte del 2000. È difficile pensare ad un'occasione migliore per comunicare al mondo intero da un lato le sfumature particolari, forse un po' rimosse dalla cultura di massa, che compongono la cultura di Roma; dall'altro il fatto che questa città non appartiene solo ai romani o agli italiani, ma è intrecciata con la storia, l'immaginazione, i desideri di tante altre città e paesi. Il 2000 invita alla riflessione; non guardarsi nostalgicamente alle spalle, ma per camminare con vigore in avanti. Speriamo di essere pronti per quella data.

MENTRE SONO felice di tornare a Roma, confesso di lasciare un pezzo del mio cuore a Napoli. Ormai le città della mia vita sono due. Ma ci può essere uno stato d'animo migliore di questo, per affrontare il futuro di Roma? Una città che per essere pienamente città capitale deve cominciare a sapersi vedere soprattutto come una grande città, con problemi non diversi da quelli di una qualsiasi altra grande città, non più presuntuosamente, *caput mundi* per definizione.



L'America è razzista?

Un saggio con pretese scientifiche sostiene che negli Usa la discriminazione è finita. Il professor Marable: «Ricerca disonesta». Parlano i protagonisti della polemica

ROBERTO FESTA e RICCARDO STAGLIANÒ A PAGINA 3

Sport

COPPA CAMPIONI
Parma-Sparta match che vale i quarti

Il Tardini ospita stasera lo Sparta Praga, partita di Champion's League gruppo A: il Parma è secondo alle spalle del Borussia e vincendo passa ai quarti di finale.

BENEDETTO DRADI A PAGINA 10

INTER

Ronaldo è ok
In campo già domenica

Dopo l'incidente di Strasburgo che lo ha costretto a lasciare il terreno, il «fenomeno» non lamenta danni e domenica sarà in campo col Vicenza.

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 10



NAPOLI

Dopo la firma stop di Gaucchi per Galeone

Galeone ha diretto ieri il primo allenamento del Napoli con cui ha firmato ma il Perugia di Gaucchi lo ha bloccato. Non c'è intesa su come rescindere il contratto.

FRANCESCA DE LUCIA A PAGINA 11

BASKET

Con i lettone gli azzurri stupiscono

La squadra azzurra con in panchina il nuovo tecnico Boschia Tanjevic ha esordito nel torneo di qualificazione ai campionati d'Europa battendo la Lettonia.

LUCA BOTTURA A PAGINA 11

Champions League, i bianconeri sconfitti 2-0 dal Feyenoord

Juve umiliata in Olanda

Italiani assenti in campo. Ora la partita col Manchester sarà l'ultima spiaggia.

diario
della settimana

Nel numero in edicola: Ma perché si vestono di nero?

E come riescono a conciliare il giorno con la notte? Una signora fra i ragazzi del '97 (a scuola e in discoteca)

•••••

Carabinieri, Finanza, Dia: i corpi separati in casa

I perdenti. L'Italia vista da chi non è diventato sindaco

Alle radici della paura, storie di terrorismo in Egitto

Kerouac: anatomia e indiscrezioni sul mito

Libri, cinema, teatro, musica e un racconto di Woody Guthrie

OGNI MERCOLEDÌ IN EDICOLA A 3.000 LIRE

La Juventus perde 2-0 col Feyenoord in Olanda e vede allontanarsi il passaggio del turno di Champions League. I bianconeri sono apparsi confusi, poco concentrati e deboli a centrocampo. Hanno creato poche occasioni da rete (solo un paio di volte Amoroso ha sfiorato il gol), mentre i padroni di casa hanno giocato essenzialmente di rimessa. Il primo tempo è stato, tuttavia, equilibrato, con la Juve si è buttata in avanti (Del Piero ha lasciato il posto a Fonseca) ma invano. Sempre con Cruz, in contropiede, il Feyenoord ha raddoppiato e chiuso il match.

IL SERVIZIO A PAGINA 10

Due milioni di anni fa, durante la grande glaciazione, un impatto fortuito e decisivo

Un asteroide cambiò il destino dell'uomo

PIETRO GRECO

UN ASTEROIDE, neppure troppo grande, tre o quattro chilometri al massimo il suo diametro, cade nell'Oceano del Sud. A un passo dall'Antartide, 1.500 chilometri a sud-est del Cile. Il bolide solleva una enorme colonna di acqua fino a cinque chilometri di altezza. Provoca «tsunami», un maremoto con onde alte 30, persino 40 metri, che in breve raggiunge le coste americane e persino quelle asiatiche che affacciano sul Pacifico. Sconvolgendole. I gas, le polveri e i detriti invece raggiungono la stratosfera. Oscurando il Sole. E producendo un brusco cambiamento del clima globale.

Lo scenario è apocalittico. Ma niente affatto inusuale. E accaduto almeno 500 volte, da quando la vita animale popola il pianeta Terra. Qualche volta l'asteroide si è presentato all'impatto con dimensioni e, quindi, con una potenza molto maggiore. Corre voce, tra i paleobiologi, che uno di essi, dal diametro di una decina di

chilometri, abbia sterminato i dinosauri e la metà di tutte le specie viventi nel Cretaceo, 65 milioni di anni fa.

Eltanin, il nostro asteroide, non ha nulla di veramente particolare. Tranne il tempismo. È caduto, afferma sulla rivista scientifica inglese Nature, una gruppo qualificato e internazionale di ricercatori, circa due milioni di anni fa. Mentre nell'emisfero settentrionale era in corso una di quelle grandi glaciazioni che costellano la storia del nostro pianeta. Eltanin non aveva la forza per provocare quell'enorme mutamento climatico. Ma aveva, questo sì, la forza per inasprirlo. In altri termini l'asteroide provoca un'ulteriore, brusca caduta della temperatura media del pianeta. O almeno, questo ipotizzano i ricercatori su Nature.

L'ipotesi, corroborata da numerose prove, sembrerebbe rafforzare quella teoria, cara per esempio al paleobiologo David Raup, che individua in cause puntuali ed extra-terrestri, cioè nell'impatto

con gli asteroidi, l'origine di molte grandi cambiamenti nella storia della vita sulla Terra. Come, per esempio, le grandi estinzioni di massa. Il fatto è che due milioni di anni fa o giù di lì non si è avuta alcuna grande estinzione tra le specie viventi. Si è avuta, però, almeno un cambiamento che noi riteniamo importante. La speciazione, nel cuore dell'Africa, di «Homo Erectus»: il nostro diretto progenitore. Molti paleontologi concordano sul fatto che «Homo Erectus» deve la sua nascita a un cambiamento del clima verificatosi, anche, in Africa. Se quel cambiamento climatico è stato stimolato e ben calibrato dall'imprevedibile e tempestivo impatto dell'asteroide Eltanin con la Terra, dobbiamo fare due cose. Ringraziare (letteralmente) la nostra buona stella. E riconoscere che la nostra presenza su questo pianeta non è, come ritengono alcuni, frutto di un processo inevitabile. Ma di una serie di circostanze del tutto fortuite.

Excalibur
UN FILM UN INCANTESIMO

ULTIMI GIORNI IN EDICOLA